



A sinistra, Christopher Lee in «Howling II» previsto in concorso. Sotto, il logotipo del festival

**Il festival**  
Da domani  
a Roma la  
sesta Mostra  
del cinema  
fantastico  
Anteprime,  
retrospettive  
e curiosità



## Licantropo offresi

ROMA — Cambiano le giunte, ma non i festival. Così ieri in Campidoglio, seduto accanto ai vecchi «fanta-organizzatori» Pintaldi e Ravaglioli, il nuovo assessore alla cultura Ludovico Gatto (re-pubblicano) ha fatto il suo ingresso nel rutilante mondo dello spettacolo. Di fantascienza l'uomo conosce ben poco (forse per questo parlava di film in programma, roba tipo *Troll* e *Re-Animator*, come di esempi di cinema «che fa riflettere»), ma ha avuto buon gioco nel dire che, indipendentemente da chi governa in Comune, «gli appuntamenti attesi sono da rinnovare».

In effetti, giunta alla sua sesta edizione, la Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico è uno di quegli appuntamenti cinematografici che i patiti del genere (e sono tanti) seguono con calore. Quest'anno, in particolare, dopo alcune edizioni un po' abbordate, c'era sempre qualche film che all'ultimo momento non arrivava, gli organizzatori giurano di aver messo insieme un palinsesto coi fiocchi: il fanta-fan vi troverà, insomma, sangue per i suoi denti, ovvero l'horror draculesco e il thriller post-moderno, l'omaggio alla fantascienza inglese e la commedia noir. Più, ovviamente, rassegne parallele, una sezione video e una mostra grafica dedicata al

grande disegnatore Karel Thole. Ma vediamo, una per una, le novità annunciate dagli organizzatori. IL CONCORSO — Alberto Ravaglioli, responsabile della scelta dei film, dice che è sempre più difficile allestire un programma adeguato. «Le major hollywoodiane snobbano i festival specializzati come il nostro, quindi non resta che pescare nel calderone della produzione indipendente». Ecco allora, titoli come *Le delizie* di Jean Louis Richard, fantasmi brichino ispirato alle strisce di Milo e interpretato da Florence Guérin, la «bonne» di Samperi, o come *Howling II* di Philippe Mora, seguito del primo *Ululato* di Joe Dante e punto d'incontro di due film classici, il vampiro e il lupo mannaro. Non mancano però le curiosità: da *Morons from outer space*, cronaca delle esilaranti disavventure terrestri di quattro extraterrestri di quasi 23, che si di marca Rai ma con «licenza di nudo». In ogni caso, poiché stiamo parlando di film usciti nei normali circuiti cinematografici (a Roma, pensate un po', una storia ambigua è in programmazione nella stessa sala dove hanno mandato al massacro Lettera a Breznev), corre l'obbligo di informare gli eventuali spettatori interessati che Voglia di guardare, in confronto all'altro, è un piccolo capolavoro di erotismo. Sarà perché lo ha diretto quella vecchia volpe del porno che risponde al nome di Joe D'Amato (al secolo Aristide Massaccesi), eclettico regista-produttore specializzato in imitazioni. Cinico e disinvolto quanto basta per non prendersi sul serio, data la materia, D'Amato prende le distanze dalle goliardie ambizioni intellettuali del Quaregna e dei Soldati: il suo Voglia di guardare è semplicemente un canovaccio morboso all'insegna — parole sue — del «fradimento semplice, plurimo, continuo e colpevole». State a sentire che cosa accade. C'è un marito ricco e impotente che convince un goliardo a sedurre la moglie e a farla prostituire in un bordello di lusso davanti ai propri occhi. Lei, ovviamente, all'inizio l'entusiasma, poi però ci prende gusto. Fino a quando non scopre il trucco. Ma a quel punto l'espeditore ha dato i suoi frutti benefici: d'ora in poi tra moglie e marito non ci saranno più problemi di sesso. Non date retta a D'Amato quando, giocando a fare l'autore, sostiene di aver concluso con Voglia di guardare «la tri-

americana che ha recentemente acquistato gli stabilimenti di Dinocittà. In ogni caso faranno la gioia dei patiti dell'horror, come dire, «gastro-macellato», visto che sono entrambi esempi di quel recente filone della paura affidato al make-up repelente. L'INFORMATIVA — Come ogni festival che si rispetti, anche «Fantafestival» ostenta come fiore all'occhiello una rassegna informativa di anteprime e «chic» rare. Scorrendo il programma, salta subito all'occhio *The Hitcher*, con Rutger Hauer (il replicante biondo di *Blade Runner*), thriller «on the road» su un autostoppista paranoico che uccide, ma non mancano di interesse, almeno sulla carta, né lo sfortunato *The man with two brains* di Carl Rainer (risale a quattro anni fa e bloccò la carriera di Kathleen Turner), né *The doctor and the devils* di Freddie Francis, rifacimento in libertà del celeberrimo *La Jena* (la produzione è di Mel Brooks). LA RETROSPETTIVA — È dedicata a cinquant'anni di cinema fantastico inglese. Si parte con *Il fantasma galante* (1935) di René Clair e si conclude con *Brazil* (1985) di Terry Gilliam (che siano, il primo è francese, il secondo americano); in mezzo, in ordine cronologico, il meglio della produzione della Ham-

mer e autentiche «perle» dimenticate, come *L'occhio che uccide* di Michael Powell, *Il signore delle mosche* di Peter Brook, *Gli invasati* di Robert Wise, *Hallucination* di Joseph Losey, *I vampiri dello spazio* di Val Guest e *Mani sulla luna* di Richard Lester. A proposito: sia Val Guest che Richard Lester saranno presenti, come ospiti d'onore, alla rassegna. Chissà che non si riesca ad intervistarli. URANIA CHE PASSIONE — E veniamo alla mostra su Karel Thole, l'artista olandese che i lettori di *Urania* conosceranno certamente: sono sue, infatti, le copertine della collana di fantascienza che la Mondadori pubblica da vent'anni. Tra il Capranichetta e la galleria Alzaia-Grillo saranno più di 170 le tavole esposte e ordinate in una mostra ragionata che intende offrire una panoramica esauriente dell'attività di Thole. Dice, l'artista, a proposito del suo lavoro: «Devo molto alla mia memoria fotografica, ingrandisce le cose che mi hanno colpito e riduce e sfuma le altre». Per ora niente altro da segnalare. L'appuntamento con mostri, alieni e tridri vari è per domani pomeriggio al Capranichetta: si parte con *Thunder Rock*, al 12, un film con James Mason e Michael Redgrave inedito per l'Italia. Così, almeno, assicura l'ufficio stampa.

mi. an.

Dalla nostra redazione

TORINO — Si può ben dire che il buon teatro, quando è veramente tale, non invecchia e come la proverbiale gallina, se cucinato a dovere, fa ancora del buon brodo.

E il caso appunto di questo *L'isola dei pappagalli* con Bonaventura prigioniero degli antropologi di Sergio Tofano, in scena al Carignano per la regia di Franco Passatore, realizzato dal Settore scuola ragazzi del Teatro Stabile di Torino. Verifichiamo in proposito qualche data. Lo stesso testo era stato rappresentato 50 anni fa, sempre a Torino, sul palcoscenico dell'Aldieri; per l'esattezza era il 18 gennaio del '36; le cronache dell'epoca parlano di gran successo. Ma il personaggio, il simpatico, buffo ometto in pellegrina e bombetta rosse, con larghi pantaloni bianchi e lunghe scarpe un po' alla clown, era già nato circa vent'anni prima.

E infatti nell'ottobre del '17, che sulle pagine colorate del «Corriere dei piccoli», cominciò *L'avventura del signor Bonaventura*, inventato da «Sto» (così si legge le sue caricature, i suoi disegni, le sue fantasiose storie Sergio Tofano, successivamente anche attore, commediografo, regista teatrale che i meno giovani certamente ricorderanno). Quasi settant'anni, dunque, ma teatralmente portati benissimo, a quanto pare.

Lo spettacolo, realizzato dal Tst, (anche) in occasione del centenario della nascita di Tofano, sta infatti suscitando risate ed applausi sia tra gli spettatori più giovani che tra il pubblico degli adulti. I meriti dell'ottima riuscita dell'allestimento, vanno equamente ripartiti in tanti. Certo, innanzitutto vi è un'ottima regia di Franco Passatore, che già nel '79, si era legato in teatrale amicizia, con l'intramontabile personaggio di «Sto», allestendo, sempre per lo Stabile torinese, *Una iosa congiura di Barbariccia contro Bonaventura*. Una regia guizzante la sua, che percorrendo i modi e le serrate cadenze della «commedia musicale», ha sviluppato la favola tofanica — avventure, disavventure e lieto fine all'insegna dell'immancabile premio

**Festival. A Torino Tofano apre una rassegna di teatro ragazzi**

## Il milione pesante di Bonaventura



Una scena de «L'isola dei pappagalli» di Sergio Tofano

tuttoria di «Un Milione» — con divertita e divertente ironia, badando a conservare, ma con l'occhio scenico di oggi, il delicato fascino dell'immaginario infantile di sempre. Tra gli altri tanti (non potrei ricordarli tutti), il Bonaventura di Beppe Tosco (già negli stessi panni nell'allestimento di sette anni prima). Un'interpretazione particolarmente ricca di sfumate citazioni, da Totò, in certa guisa di Petrolini e allo stesso Tofano nei suoi vocali di certe battute. E ancora vanno assolutamente ricordati il Bellissimo Cecé di Graziano Piazza, il Barbariccia di Roberto Gandini, il Capitano di Michele Di Mauro, il Re Negro di Roberto Gho, lo Scariattina di Franco Grossi, la Rosolia sua figlia, di Francesca Vettori, il Bassotto giallo di Franca Celi e la trovatella negra di Anna Cuccu. A musicare lo spettacolo le orecchie rielaborano adeguatamente le scene e i costumi di Tofano, Carmelo Giannello, mentre le vivaci coreografie sono firmate dalla delicata danzatrice e muscolosa culturista Anna Cuccu. A musicare lo spettacolo le orecchie rielaborano adeguatamente le scene e i costumi di Tofano, Carmelo Giannello, mentre le vivaci coreografie sono firmate dalla delicata danzatrice e muscolosa culturista Anna Cuccu. A musicare lo spettacolo le orecchie rielaborano adeguatamente le scene e i costumi di Tofano, Carmelo Giannello, mentre le vivaci coreografie sono firmate dalla delicata danzatrice e muscolosa culturista Anna Cuccu.

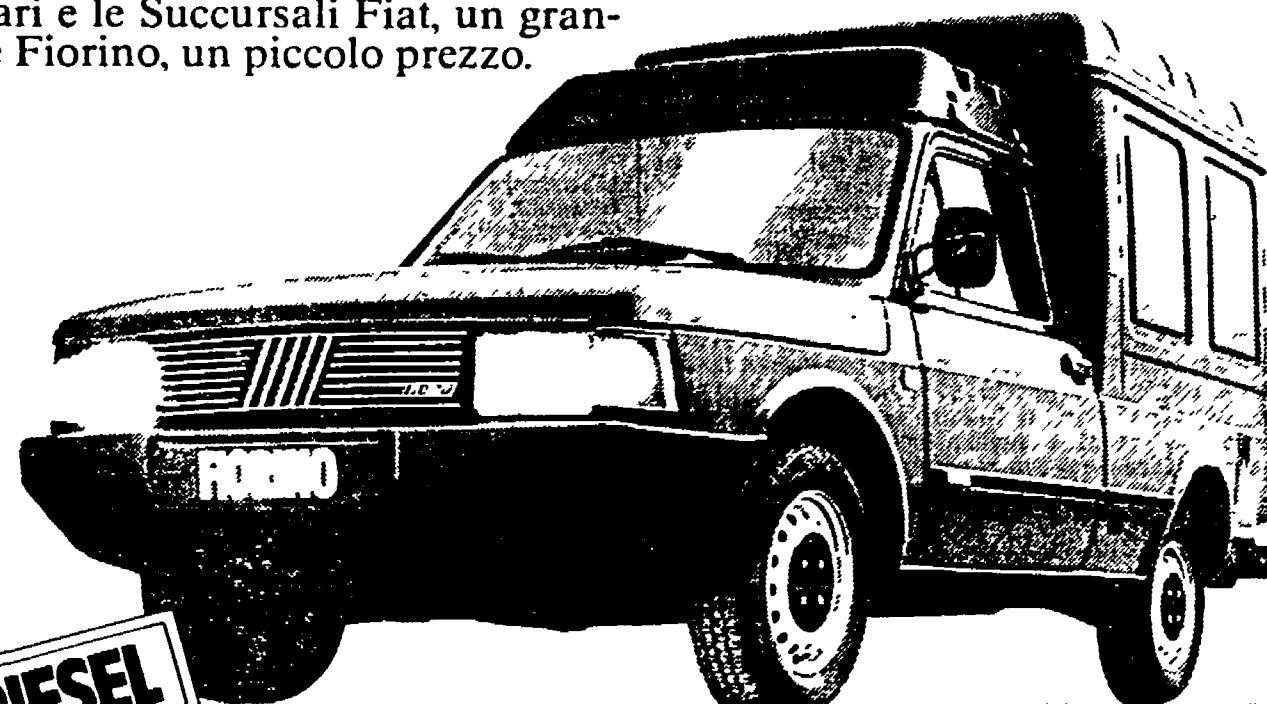
Con questo riuscito allestimento, è praticamente iniziata l'Ottava festa internazionale di teatro ragazzi e giovani, che fino al 2 giugno, porterà in varie sale e spazi cittadini, numerosi spettacoli di compagnie provenienti da diversi paesi d'Europa, dell'America Latina e dal Canada. Tra i vari spettacoli in programma, un'altra regia di Franco Passatore, realizzata per il torinese «Teatro dell'angolo», si tratta de *L'Orlando in Beirut*, un testo dello stesso Passatore e di Graziano Melano, che andrà in scena nei prossimi giorni al Carignano. Da segnalare inoltre che per tutto il periodo della «festa» quest'anno dedicata al tema «La storia dell'uomo raccontata dall'uomo», è allestita nelle sale dell'Accademia Albertina un'ampia Mostra dello scenografo cecoslovacco Josef Svoboda. Sempre in occasione della «festa», dal 31 maggio al 1° giugno nella sede del settore scuola ragazzi, un convegno internazionale sul tema «Teatro tra oralità e scrittura».

Nino Ferrero

# GRANDE FIORINO PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m<sup>3</sup> di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate: in questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.

**FIAT**  
veicoli commerciali



**FURGONE DIESEL  
IVA ESCLUSA**

**L. 9.550.000**

LL BRLI K AZIONE SPECIALLIZZATA OLIOFIAT

## Rinascita

Il Contemporaneo sul  
XVII Congresso democristiano

## L'egemonia perduta

Intervista ad Alessandro Natta  
"La nostra sfida alla Dc"

Interventi di Aureliana Alberici, Antonio Baldassarre, Luciano Barca, Goffredo Bettini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Luigi Colajanni, Massimo De Angelis, Claudio Petruccioli, Enzo Roggi, Walter Veltroni, Roberto Vitali, Grazia Zuffa

nel numero in edicola

### avvisi economici

A BELLARIA - IGEEA MARINA affittano appartamenti sul mare settimanalmente da L. 130.000 Tel. (0541) 630.292 (652)

A LIDO ADRIANO affittiamo ville bungalow appartamenti e ville mare. Prenotate 3 settimane pagherete 2. Richiedete informazioni catalogo «Centro vacanze» - Lido Adriano (Ravenna) Tel. (0544) 494.050 (689)

A LIDO ADRIANO solo da noi potete scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozione speciale 9 posti gratuiti 25 aprile 1° maggio 10 maggio. Informazioni: Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna Tel. (0544) 494.050 (655)

A LIDO CLASSE SAVO affittiamo bungalow ville appartamenti sul mare settimanali. Giugno da L. 85.000 Luglio da 220.000 Ca-Marina Lido Classe tel. (0544) 939.101 22.365 (695)

A LIDO DI CLASSE, Savo, affittiamo bungalow, ville appartamenti sul mare. Informazioni: Ca Marina, Lido di Classe (RA), tel. (0544) 939.101-22.365 (654)

AI LIDI FERRARESI affittiamo case vacanze, partendo dagli economici 380.000 mensili. Possibilità affitti settimanali in prestigiose villette. Tel. (0533) 394.16 (677)

AFFITTASI appartamenti estivi centro Igea Marina - 30 m. mare Tel. (0541) 630.256 (688)

AFFITTASI appartamento luglio anche quindicinalmente e agosto. Ribellata di Rimini, tel. (0541) 24273 dopo 20.30 (682)

ALBERGO Estense Igea Marina 0541/49849 - ogni confort - vicinissimo mare - conduzione familiare - parcheggio - pensione completa minimo 23.000, massimo 30.000 (668)

Albergo Koniki - TORRE PEDORATA - Via Brava 17, tel. (0541) 720.231. Vicino al mare, parcheggio, camere bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Rimini vale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. (0544) 494.530 (648)

OCCASIONISSIMA A LIDO ADRIANO vendiamo villette al mare - soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Rimini vale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. (0544) 494.530 (648)

OCCASIONISSIMA A LIDO ADRIANO vendiamo villette al mare - soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Rimini vale Petrarca 299 - Lido Adriano (RA) (0544) 494.530 (662)

PINARELLA - Pensione Belinda - Tel. (0544) 987.107 Sabato e domenica vicino mare e pineta parcheggio. Bassa 21.000, media 25.000, luglio 27.000, alta 29.000 (651)

RICCIONE affittano appartamenti quindicinalmente - Giardino, Giugno da L. 250.000, luglio L. 550.000, agosto interpellate Tel. (0541) 641.967 (ore pasti) (675)

**Cinema Perché**  
piace tanto  
il «porno soft»?

## Minnie e Jenny dalla tv alle luci rosa



Jenny Tamburi in un'inquadratura di «Voglia di guardare»

Jenny Tamburi batte Minnie Minoprio sull'infido terreno delle «luci rosa». Recenti acquisti del filone porno soft oggi in gran voga (quello, tanto per intenderci, che ha fatto la fortuna di Serena Grandi), le due ex stelline tv hanno varcato quasi simultaneamente la soglia del cinema osé, facendo di necessità virtù. Difficile dire se il salto pagherà in termini di popolarità, certo è che, usciti in questo scorcio finale di stagione, Voglia di guardare e Una storia ambigua stanno incassando benone. Qualità a parte, il meccanismo è lo stesso dell'ormai «classico» Fotogramma: si prende un'attrice abbastanza nota, possibilmente non compromessa col cinema dozzinale, e la si spoglia generosamente con l'obiettivo di attizzare la curiosità di quel pubblico maschile (ma anche femminile, perché no?) poco incline alla crudeltà delle «luci rosse». A Monica Guerritore l'esperimento ha commercialmente giovato (non ha mai girato tanti film come in questi ultimi mesi); nel caso di Jenny Tamburi e di Minnie Minoprio i rischi sono invece maggiori, non potendo contare, le due, sull'alibi nobile del teatro.

Del resto, così vanno le cose nel balordo mondo dello spettacolo. Estromesse più o meno brutalmente dalla tv di Stato (Jenny Tamburi fu cacciata dal processo del lunedì per un servizio su Playboy; Minnie Minoprio, dopo la celebre canzonetta in coppia con Fred Bongusto e alcuni programmi per bambini, si ridusse a girare nelle sagre paesane con uno spettacolo di topless girls), le due dicono ora nelle interviste che questa del porno soft è una parentesi «alimentare», un impegno momentaneo di lavoro in vista di altre occasio-

ni. Sarà. Di sicuro qualche tv privata (è felice successo con il Costanzo show) le inviterà a svelare i retroscena della «svolta sexy», e magari le vedremo presto nel gelatinosissimo Cappello sulle 23, che si di marca Rai ma con «licenza di nudo». In ogni caso, poiché stiamo parlando di film usciti nei normali circuiti cinematografici (a Roma, pensate un po', una storia ambigua è in programmazione nella stessa sala dove hanno mandato al massacro Lettera a Breznev), corre l'obbligo di informare gli eventuali spettatori interessati che Voglia di guardare, in confronto all'altro, è un piccolo capolavoro di erotismo. Sarà perché lo ha diretto quella vecchia volpe del porno che risponde al nome di Joe D'Amato (al secolo Aristide Massaccesi), eclettico regista-produttore specializzato in imitazioni. Cinico e disinvolto quanto basta per non prendersi sul serio, data la materia, D'Amato prende le distanze dalle goliardie ambizioni intellettuali del Quaregna e dei Soldati: il suo Voglia di guardare è semplicemente un canovaccio morboso all'insegna — parole sue — del «fradimento semplice, plurimo, continuo e colpevole». State a sentire che cosa accade. C'è un marito ricco e impotente che convince un goliardo a sedurre la moglie e a farla prostituire in un bordello di lusso davanti ai propri occhi. Lei, ovviamente, all'inizio l'entusiasma, poi però ci prende gusto. Fino a quando non scopre il trucco. Ma a quel punto l'espeditore ha dato i suoi frutti benefici: d'ora in poi tra moglie e marito non ci saranno più problemi di sesso. Non date retta a D'Amato quando, giocando a fare l'autore, sostiene di aver concluso con Voglia di guardare «la tri-

logia dell'erotismo iniziata con L'alcega e il piacere». Quello che conta è il risultato: il suo è un discreto porno soft, attento alle regole del genere, che, mostrando quello che c'è da mostrare, riesce perfino a far recitare gli interpreti. Ecco perché, per tornare alla battuta iniziale, Jenny Tamburi batte Minnie Minoprio: la giovane attrice sa benissimo di non avere a che fare con Shakespeare, ma almeno ci mette un po' di grinta e di partecipazione, senza vergognarsi.

Con una storia ambigua siamo invece al ridicolo puro. In un'atmosfera retta da scarti di magazzino, assistiamo all'ennesimo rifacimento porcellino di Grazia: adolescenti imbecillotti ma prestante va in vacanza nella villa della zia insoddisfatta (il marito fascista s'è cacciato solo coi discorsi del Duce) e ci finisce a letto dopo infiniti approcci «proibiti» e spiate dal buco della serratura. Anche qui l'ambientazione d'epoca dovrebbe conferire un pizzico di atmosfera «peccaminosa» alla faccenda, ma il regista Mario Bianchi non sa probabilmente da dove cominciare. Resta il disagio di vedere una simpatica scubrette contorcersi nuda tra mugolii di piacere e tocamenti vari, mentre la cinepresa indaga impietosa e fredda sul suo corpo. Ma quel che stupisce di più è il trovare nel film tante inquadrature inutili (viali alberati, panorami che, giustamente, in campagna) che sembrano messi lì per fare metraggio. Che esista un'altra versione del film, più hard, destinata a essere venduta in videocassetta? Se così fosse gli spettatori farebbero bene a disertare le sale in segno di protesta — come dire? — democratica.

Michele Anselmi